

# La coda del Diavolo

## Liceo Volta PASSATO, PRESENTE E FUTURO

### Passato

In tema con l'argomento di quest'edizione ho deciso di rispolverare il passato del giornalino intervistando Andrea Valentini, membro della redazione dal 2010 al 2013. "(...) Mi occupavo principalmente dell'im-paginazione -dice- e poi, vabbé, correzione bozze, andare a recuperare articoli, organizzare..non ero direttore". La redazione d'allora sembra essere più raffazzonata a differenza dell'attuale, più organizzata -anche se l'assenteista non manca mai. "Facevamo delle riunioni aperte ad interessati (...) (anche) per reclutare chi potesse scrivere articoli". Oggi come allora, il giornalino è aperto: il 17 febbraio, infatti, la redazione terrà una riunione cui tutti gli interessati potranno partecipare -vi aspettiamo numerosi! Ma veniamo all'elefante nella stanza: "Perché 'chiamarlo La coda del diavolo?', chiedo io. Dopo un attimo di smarrimento, la parata: "Non sono stato io a proporlo", breve interruzione, e poi: "C'era un po' l'idea di scovare, in modo anche ironico, quali fossero le idee e le opinioni dei ragazzi, andando a stuzzicarli con la coda del diavolo, un po' come le antenne d'una cavalletta, che vanno a tastare il contesto (...)". Svelato l'arcano, mi compimento: titolo elegante ed affilato, come, appunto, la coda del diavolo. "Guardo a quest'esperienza come importante perché m'ha mostrato la complessità d'una macchina dalle tante parti in movimento: andare a bacchettare perché le persone han scritto troppo o troppo poco, -il nostro grafico, Michele, ne sa qualcosa- gestire visio-

ni molto diverse (...) ci si doveva sedere attorno ad un tavolo ed uscirne con un'idea comune". E qui mi sorge spontaneo quel sorriso che viene quando si tocca una corda cara e comune, che fa sentire più vicini e rimanda ad un'esperienza condivisa. "Penso sia stato importante quanto altre materie: quando guardo al bagaglio che m'ha dato il liceo, penso al latino, alla filosofia, al greco e penso al giornalino; in una fase in cui dovette prendere il più possibile da quel che vi offre la vita studentesca (...), teatro, cineforum, giornalino: sono tutte attività che vi lasciano molto". **Valerio L.**

### Una storia ancorada scrivere

I risultati del sondaggio restituiscono che parte del nostro liceo ha una certa dimestichezza con il tema del congedo mestruale perciò mi concentrerò solo su alcuni dei nodi particolarmente spinosi. Il congedo mestruale non è un semplice documento che può essere inserito all'interno del regolamento scolastico ma bensì è una vera e propria vertenza. La vertenza è uno strumento di cui studenti e rappresentanti possono avvalersi per far rispettare i propri diritti laddove vi siano situazioni di disagio. Quindi nel momento in cui all'interno di un ambiente formativo o lavorativo iniziamo a discutere di una vertenza la prima cosa da fare è mettere a fuoco l'aspetto politico della questione. E' dunque nostro dovere domandarci cosa, politicamente e ideologicamente, significhi approvare all'interno di una scuola un profilo burocratico che riconosca, tuteli e non invisibilizzi il dolore del ciclo mestruale. La vertenza, una volta approvata consente alle persone interessate dal



dal ciclo mestruale di presentare all'inizio dello anno scolastico un certificato medico che diagnostichi la dismenorrea permettendo loro di assentarsi fino a 2 giorni consecutivi al mese, ovviamente essere conteggiate nel monte ore totale. L'OMS dichiara che la dismenorrea colpisce fino all'81% delle persone interessate dal ciclo e nel 90% dei casi hanno tra i 17 e i 24 anni. Un disturbo che porta ad un assenteismo dal 13 al 51% a scuola e dal 5 al 15% sul lavoro. All'interno del nostro stesso liceo il 50% delle persone dichiarano di aver provato dolori mestruali e disagio psicologico così forte da debilitare la loro presenza alle lezioni contro un 34% che non ha mai riscontrato questi problemi, ed un 16% non coincide dalla domanda. Questo dato deve farci riflettere su quanto la nostra società invisibilizzi e sminuisca il dolore ritenuto appartenente alla sfera femminile, relegandolo molte volte ad una scarsa sopportazione del dolore quando in-

vece quelli che consideriamo "normali dolori da ciclo" costituiscono una vera e propria malattia. La dismenorrea primaria infatti ha tra i sintomi i "normalissimi dolori" quali crampi, sensazione di nausea e vomito, gonfiori, inappetenza, insonnia, depressione, irritabilità e nervosismo pre, durante o post ciclo mestruale. Secoli di cultura patriarcale in campo medico ancora oggi rappresentano un ostacolo al raggiungimento di questo tipo di diagnosi, molto spesso per via dei ginecologi stessi che normalizzano e sottovalutano questi sintomi, allontanando i pazienti da qualsiasi possibilità di una diagnosi. Per questo motivo quando parliamo di congedo mestruale riferendolo agli studenti, è necessario interrogarsi su quanto sia effettivamente accessibile un servizio del genere tenendo conto dei tabù e del retaggio culturale con cui quotidianamente ogni persona femminilizzata si misura a partire dalla propria casa.

**Viola D.C.**

### Futuro?

Quando avevo dodici anni ero tutt'altro che tranquilla. Ero spesso ansiosa, depressa, arrabbiata - avevo dodici anni. Ossessionata dal passato, non mi toccava neanche l'idea che dopo gennaio sarebbe arrivato febbraio, e poi marzo e poi gli altri mesi, e sarebbe passato un anno intero, e non mi chiedevo dove sarei stata quando avrei avuto tredici anni. A diciotto anni non ho più questo privilegio. Faccio parte di una tribù che con il passare delle settimane sembra restringersi sempre di più: la tribù degli indecisi recidivi, di quelli che "vado dove mi porta il vento". Ecco, il vento ha smesso di soffiare. "Siamo tutti sulla stessa barca", ma in realtà no: la maggior parte di noi si è già lanciata su questa o quella altra cosa, verso questa o quell'altra facoltà. Gli altri hanno preso coraggio, hanno teso i loro polpacci e si sono tuffati verso l'ignoto. Io, che prima mi vedevo così centrata, ora rimando la decisione a domani, e poi a dopodomani, e poi al mese prossimo - e così mi sfugge il tempo. Allora annaspò, non mi do pace. È un continuo controllare, ricontrollare, scrutinare e analizzare; ore, minuti spesi sui siti delle università, da un piano di studi all'altro, e poi "Come trovare lavoro", o "Come imparare il tedesco velocemente", o "Ha senso fare un anno sabbatico?". Metaforica-

mente, sto remando in tutte le direzioni possibili. Scegliere un'unica meta vorrebbe dire accettare i pericoli, le strettoie, i passaggi ostici che dovrei attraversare per raggiungerla, e dunque la mia probabile incapacità nell'affrontarli - e i miei occhi si riempiono di orrore. Non desidero però proiettare queste visioni lugubri su quei compagni che, come me, sono ancora in balia delle onde. Annaspore e dibattersi non serve a molto, ma non si può neanche, in queste condizioni, essere completamente imperturbabili. Si può però trovare un certo conforto, del tutto naturale, nel fingere quella imperturbabilità, e ci sono diverse strategie per dare e darsi questa illusione. C'è chi crede nella necessità, in un destino già scritto, e chi invece professa la religione del dovere; Kierkegaard, il primo tra gli indecisi, parlava, tra le altre cose, della necessità per l'uomo religioso di "fidarsi ed affidarsi" a Dio. In questo caso, anche io mi fido e mi affido, se non a Dio, a me stessa. Scruto il cielo e mi fido, un po' irrazionalmente, delle decisioni che compirò in futuro, e ad esse mi affido, e dunque metto un falso punto fermo alle mie domande - e così smetto di annaspore. Vi avviso comunque che non so se questa sia la soluzione migliore. Anzi, in realtà, non ne sono affatto sicura. Non saprei proprio dire.

**L. Sposito**

**Venerdì 17 Febbraio**

Dalle 14:30 alle 16:00, ci sarà una riunione aperta nell'aula Benzi. Tutti gli studenti sono invitati a partecipare ed a portare idee per il prossimo numero. Non mancate!





## Oswiciem

A Ovest di Cracovia le acque della Vistola si diramano tra campi coltivati e incolti, tra sparse zone abitate e industriali. Il paesaggio non è molto diverso da quello osservabile su un qualsiasi treno regionale. Lungo un affluente, la Sola, sorgevano 40 km<sup>2</sup> di acciaio, mattoni e filo spinato, una superficie che eguaglia il comune di Como; una cittadella suddivisa in tre settori: Campo I, Campo II e Campo III. Il Campo II con i suoi svettanti camini di pietra rossa e le nubi di fumo nero fungeva da nesso tra la barbaria, dentro e fuori il complesso. Le rotaie e i vagoni provenienti da Roma, Milano, Vienna convergevano in un solo grande portone, lì venivano scaricate e smistate, come erano selezionate e caricate prima della partenza, le migliaia di vite umane.

Chi il 27 Gennaio 1945 riscoprì questo suo particolare, la vita, dovette imparare ad accettarlo. Dodici anni di abbruttimento personale, per mezzo di frasi, segni, e poi squadre, fucili, incendi, la riduzione a un semplice simbolo-bersaglio, scevro da ogni legame con la realtà materiale dell'individuo e dalla sua socialità, i soprav-

vissuti avevano bisogno di apprendere tutto da principio. Molti morirono per rialimentazione, i loro stomaci non tolleravano il cibo. Nessuno riacquisì la propria umanità integra; ad Auschwitz fu smembrata per sempre. Vi fu edificato un monumento al genere umano, a quel genere che aveva coscientemente partecipato e accettato il proprio annullamento, alla propria esistenza, quasi dimenticata sotto il peso dell'ideologia. Oggi cosa rimane.

**Elia M.E.**

## Estate 85

Durante il Cineforum di venerdì 13 gennaio è stato proiettato il film *Été '85* di François Ozon. Subito dopo la visione e il commento, ho voluto appuntarmi qualche riflessione personale, visti tutti gli spunti che questo film stupendo mi ha offerto. La vibe è quella di *Call Me By Your Name*; il film di Ozon è però ambientato sulle spiagge della Francia meridionale nell'85, manca la significativa differenza di età tra i protagonisti e un "non so che" ricorda *Il Tempo delle Mele*. Se avete visto sia la pellicola di Pinoteau sia quella di Guadagnino e, come me, siete appassionati e ammiratori di quel tipo di cinematografia, avrete sicuramente un soft spot anche per questo film. L'elemento che più mi ha colpita del film è una delle ultime battute di Kate, verso il finale. "Vuoi davvero sapere cosa penso? Penso che fin dall'inizio non fosse David quello che amavi. Era la tua idea di David. La verità è che hai amato un viso e un corpo, in cui hai messo la persona che volevi. L'amico dei tuoi sogni." Da Basil nel *Ritratto di Dorian Gray* a *Therese in Carol*, dagli stilnovisti a Shakespeare, in generale la letteratura dimostra che è inevitabile romanticizzare l'oggetto del desiderio di un amore giovane e ingenuo. Ma è davvero un male? Ed è possibile amare senza idealizzare? Sono quesiti che rimangono irrisolti. Inevitabilmente,

questo ragionamento porta a menzionare un altro tema, quello dell'inattendibilità del narratore. Chi guarda il film assiste all'intera vicenda attraverso gli occhi di Alexis, il protagonista. Il racconto di inizio e di fine che propone allo spettatore parte da un'estate romanticizzata e si tramuta in una storia di ramarico e perdita. Tuttavia, non abbiamo alcuna certezza che i fatti stiano così, e ciò si percepisce dalla vividezza dei colori con cui è dipinta quella mattina estiva in cui il film comincia, dall'arrivo improvviso di David durante una tempesta, dall'insistenza che Alexis bisbiglia da David senza tirarsi indietro, dal dialogo dai tratti fittizi con David al negozio, da una relazione omosessuale che appare accettata come convenzionale a metà anni '80, e, infine, da ciò che Alexis dice al suo professore, cioè che si sente egli stesso un personaggio della storia che sta scrivendo. La mia recensione potrebbe essere influenzata dal fatto che ho pianto da quando è partita per la prima volta *Sailing* di Rod Stewart fino alla fine del film, ma vi assicuro di non essermi distratta un secondo nonostante la scomodità delle sedie in Aula Benzi. Un ringraziamento speciale va alla redazione Cineforum, senza cui non avrei avuto modo di discutere di questi temi!

**Claire M.**

**/futuro/** "Futuro" è una parola che suona distante: dal latino, *futurus*, "ciò che sarà", molto vagamente. Quando sarà? Fra quanto? Il latino non risponde, non se lo chiede neanche: sa solo che, prima o poi, sarà. Il greco ha, invece, una concezione di futuro molto più precisa: τὸ μέλλον, "ciò che sta per avvenire" (a breve, anche se è attestato un uso simile a *futurus*). Il futuro greco è alle porte, sul punto di essere, d'arrivare: state pronti, sta tutto per cambiare perché niente è fermo ma in continuo mutamento e capovolgimento (μεταβολή). Oggi è già finito, domani è quasi qua.

## La Madama non si fida

La democrazia rappresentativa Italiana ha tra i suoi elementi fondativi la "fiducia", questo è particolarmente evidente si presta attenzione al gergo politico usato per descrivere avvenimenti ricorrenti e importanti del mondo istituzionale, come "questione di fiducia" o più banalmente i leader che il giorno dopo le elezioni ringraziano gli elettori per la fiducia; il suo ruolo è anche specificato nell'articolo 94 della Costituzione in base al quale il governo "deve avere la fiducia delle camere" ossia dell'aula della Camera dei deputati e di quella del Senato. Questa Introduzione è utile per comprendere meglio il significato della azione condotta dal gruppo di attivismo "Ultima Generazione" che pratica disobbedienza civile non violenta e che, proprio qualche settimana fa, ha raggiunto proprio Palazzo Madama sede del Senato della Repubblica.

La stragrande maggioranza del mondo politico ha fatto presto a condannare "l'attacco ingiustificato alle istituzioni" senza però tentare di impostare il confronto politico proprio sul principio di fiducia sopra citato, infatti se si osserva bene la vicenda appare evidente che l'azione abbia avuto come obiettivo quello di "sfiduciare" le istituzioni per la loro incapacità di legiferare in modo da garantire un'azione urgente e necessaria in favore della tutela ambientale, infatti, con un tempismo impeccabile, qualche giorno dopo il governo vota il via libera a nuove trivellazioni nell'adriatico... e mi sa che qui non hanno proprio capito il gioco. Insomma, mentre ci si diverte a giocare agli indignati per un po' di vernice lavabile, c'è un pianeta che mostra all'ospite la porta d'uscita.

**Lucas R.**

## La (in)discutibile esportabilità della democrazia

Prendiamo senza indugio il toro per la corna: è certamente un eufemismo affermare che i Paesi occidentali non siano i più ben voluti nel mondo, per la loro lunga storia coloniale ma forse ancor più a causa di episodi recenti, dei quali la guerra in Iraq (2003) rappresenta il massimo esempio. Molti credono di aver individuato la causa prima di ciò, di questo rifiuto per il mondo occidentale ed i suoi sostenitori, nell'atteggiamento di marcata superiorità morale da noi ostentata nei confronti di Stati poco democratici ed autocrazie: in altre parole, nel fatto che l'esser più verdi sul Democracy Index dell'Economist giustifichi moralmente qualunque azione, dalle polemiche per le violazioni dei diritti umani a gesti più nefandi come le guerre di "liberazione" contro nazioni sovrane. Osserviamo inoltre come, per il nascere di un regime democratico stabile, non siano sufficienti un'ottima base istituzionale con separazione dei poteri, la presenza di una classe media estesa, un governo centrale abbastanza forte da legare insieme diverse realtà più piccole (requisito non necessario in Stati di ridotte dimensioni), una popolazione istruita, le infrastrutture essenziali, ma anche e soprattutto un bisogno di libertà che sotto i regimi autoritari e totalitari viene limitata in cambio della crescita economica e del miglioramento dello stile di vita. Ad onor del vero qui trasciamo quei pochi esempi, come la Corea del Nord, ove i dittatori perseguono il proprio interesse personale invece del benessere dello Stato e quindi del popolo, in quanto in tali Stati non si è sviluppata a sufficienza una componente nazionalistica. Non s'intende quindi appoggiare un paradigma, dimostratosi ormai inconcludente, per il quale la sola incombenza che investe gli organi di politica estera degli Stati occidentali debba esser la promozione, sia essa pacifica o non, della democrazia come infallibile modello di autorità morale, ma promuovere anzi un'esportabilità del sistema democratico basata sul rafforzamento delle istituzioni di quei paesi che si sono slegati recentemente dalle catene del colonialismo e di quelli che, pur non avendole avute a lungo, vedono le proprie istituzioni sull'orlo del collasso, senza che questo supporto divenga un vincolo morale troppo stretto (come auspicherebbero i progressisti) né un peso eccessivo sulla politica nazionale, agitata già da immigrazioni e squilibri di potere (come sostengono i conservatori). In sintesi, tutti prendono certe strade per arrivare alla crescita economica e di conseguenza al benessere dei propri cittadini, ma ciò non toglie che la democrazia è certamente l'unico sistema al quale tutti possono e debbono (o dovrebbero) aspirare come risultato finale; diversamente si scade nella tirannide ingiustificabile, perché operata a vantaggio esclusivo dei governanti, senza beneficio alcuno alla cittadinanza.

**Patavio**

## Pagine bianche

### Ovvero il dramma del blocco dello scrittore

Tutti abbiamo un mostro dentro di noi. Un mostro è l'ombra alle spalle, inseparabile, è il respiro sul collo, freddo, è una morsa nel petto, soffocante. È il cappio stretto alla gola del condannato a morte, che nei suoi ultimi respiri di vita, altro non riesce a sentire che la corda tesa intorno al collo, sul punto di strapparsi. Non si strapperà, è inutile sperarlo, e anche se lo facesse, cambierebbe qualcosa? Ci sarebbe subito un'altra corda a prendere il suo posto, poi un'altra, e un'altra ancora...

Il mio mostro era una pagina bianca. Troppo semplice? Troppo banale? Sorpresi? Forse un po' sì. Del resto, chi mai potrebbe averne paura? Il bianco è solo bianco, colore e allo stesso tempo non-colore, simbolo della libertà, dell'ordine e dei nuovi inizi. La pagina, poi, che importanza dovrebbe avere? È solo carta, solo il prodotto finito della lavorazione della cellulosa dei vegetali. Non c'era proprio niente di cui avere paura, proprio un bel nulla. Eppure...

Quante volte mi sono ritrovata a fissare quella pagina bianca, deliziosamente vuota, e a serrare le palpebre, sprofondando nel silenzio, solo per non doverla vedere mai più?

"Se non la vedi, non esiste"

Sollevai le mani.

"Non pensarci"

Le mie dita aderivano perfettamente alla tastiera.

"Rilassati"

Avrei potuto scrivere anche senza vedere nulla.

"Non c'è nulla di cui avere paura"

Le mie dita si bloccarono a mezz'aria.

"Non ha importanza"

E invece ce l'aveva. È proprio da stupidi avere paura di una pagina bianca, così tipico da me. Da quando ne ho memoria, ho sempre provato a riempire quelle pagine bianche di parole e parole e sempre più parole, fino a sentire un silenzioso brusio nella mia testa. Raccontavo a me stessa che tutte le persone di successo facevano così, che era l'unico modo per essere puntuali, organizzati e precisi. Adesso ci penso e rido. Probabilmente anche voi state ridendo, spettatori di un finale ormai troppo frequente, quasi cliché: la povera bambina testarda diventerà un'adolescente perfezionista con manie di controllo ossessivo-compulsivo. Un intramontabile classico. La verità è che l'incertezza del futuro è sufficiente a distruggere ciascuno di noi, a divorarci dall'interno come un tarlo inarrestabile. Io lo sa-pevo e per questo non smettevo mai di scrivere e di riversare me stessa in quelle sfolgoranti pagine bianche su Word. E quanto era bello: così luminoso da essere per me un richiamo irresistibile. Nessuna fatica, nessuna sbavatura d'inchiostro, nessun foglio stropicciato. "Scrivimi" sussurrò, anche ora.

Ero immersa nel silenzio, rintanata sotto le coperte, ad osservare le gocce di pioggia scivolare rapide lungo il vetro della mia finestra. Accanto a me, una tazza di caffè-latte la-sciata a metà. Non avevo idea dei secondi e dei minuti che scorrevano, andandosene via per sempre, e nemmeno mi interessava. Aprii gli occhi e la pagina bianca era ancora lì. "Geniale, Sherlock. Chi l'avrebbe mai detto?" Dentro di me, avevo un mondo di luci, che sembrava esplodermi nel petto, arrampicarsi lungo la gola, fino a lasciarmi asfissata. Mi torceva il collo, pizzicandomi le corde vocali, senza che queste mai producessero un suono. Lo sentivo piangere, pregare, supplicare, urlare fino a togliermi il fiato, ma le mie mani ri-manevano immobili sulla tastiera. Con la mente tentai di aggrapparmi a qualcosa, qualsiasi cosa. Se solo ci fossi riuscita, allora tutto avrebbe riacquisito un senso e sarebbe andato bene. Un tempo, sarei stata capace di far sgorgare da quella scintilla in quella magica estasi, sopraffatta, ma fiera. Adesso, non ero altro che affogata dalle lacrime. "Non ha importanza"

Invece era sempre stato tutto ciò che avevo e io l'avevo perso. Forse non avrei più potuto sperimentare la maternità dell'artista che, proprio come una madre, si ritrova a guardare, orgoglioso ed esausto, la sua creatura. L'avevo amato con tutta me stessa e c'era stato un nonsoché di potente nell'aver in mano le chiavi per creare, per lasciare un segno nella storia. E fu allora che iniziai a perdermi. Aprivo Word e la pagina bianca chiedeva sempre di più da me. Troppo.

Alla fine, il mio mostro non era una pagina bianca.

Ero solo io.

Debora S.

## Cineforum presenta



Venerdì 12 febbraio durante il cineforum verrà proiettato "sbatti il mostro in prima pagina": film del 1972 diretto da Marco Bellocchio.

Lo sfondo della vicenda è un'Italia, o meglio una Milano che ancora risente degli echi del '68', lo evento fondamentale sono le indagini sull'omicidio di una giovane ragazza. Si segue il lavoro della testata giornalistica "il giornale", che collabora con la polizia per tentare di far ricadere le accuse su un ragazzo appartenente all'ambiente dell'estrema sinistra, che mai come in quegli anni era presente in Italia.

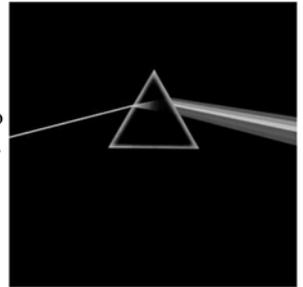
Il film tenta di raccontarci i rapporti tra la stampa e lo stato che, collaborando durante le indagini sull'omicidio, hanno come unico scopo quello di fornire all'opinione pubblica il cosiddetto "mostro": vittima strumentale di cui la macchina stato-stampa si può cibare per macinare consensi in vista delle elezioni imminenti. Bellocchio racconta in modo estremamente vero questo connubio di interessi, trasportandoci nella società del 1972, che ha come protagonista scontri tra movimenti operai e studenteschi da una parte e gruppi di estrema destra dall'altra (dopo tutto lo stesso film inizia con un comizio di un giovanissimo Ignazio La Russa). Sbatti il mostro in prima pagina dipinge in maniera cruda la società dei primi anni '70', pur rimanendo un film assolutamente attuale.

Vi aspettiamo numerosi!

Diego S.

## I consigli del Diavolo

In linea con il tema di quest'edizione "Time" dei Pink Floyd tratta del trascorrere del tempo. Il brano, scritto nel 1973 dal bassista della band Roger Waters, allora ventinovenne, ritrae il suo malessere dopo aver realizzato di aver perso del tempo prezioso nel corso della sua vita, paragonandola a un sole che tramonta ("sinking sun"). Il testo è ricchissimo di altre metafore. Inoltre gli effetti sonori come il ticchettio di orologi rendono l'ascolto nettamente più realistico ed emozionante, anche grazie all'esperto tecnico del suono Alan Parson.

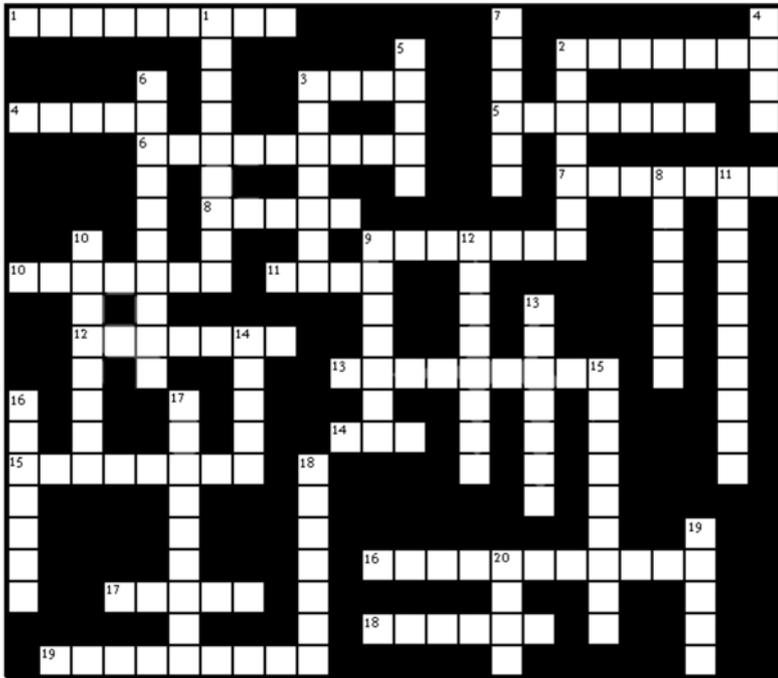


"The dark side of the moon" parla di un percorso psicofisico; l'ordine dei brani è scelto in modo che con "time" si entri nel vivo di esso. Consiglio il pezzo e l'album a coloro che desiderano avvicinarsi al genere del progressive/symphonic rock partendo dai grandi classici.

Linda V.

ALABALIST  
 - SWAROVSKI \* DE LEO  
 - QUANDO \* TENCO  
 - TEENAGE RIOT \* SONIC YOUTH  
 - TEA FOR ONE \* THE ZEPPELIN  
 - URIEL OUTRO \* BLADEE  
 - BEAR \* THE ANTLER  
 ☆☆☆☆ (DATE UN FOTO E TAGGATECI)

## CRUCIPROF



1. L'unica professoressa di religione
2. Stretti
3. Ha una torta
4. Uragano americano nell'oceano Atlantico del 1967
5. Scrive su "La voce di New York"
6. La vicepresidente
7. Ce ne sono due
8. AAAAAAAAAA
9. La città del cacio
10. Indossa sempre i sandali
11. AAAAAAAAAA
12. AAAAAAAAAA
13. Non è né montagna né pianura
14. Sinonimo di moscovita
15. Un'isola
16. La prof più attiva su Instagram
17. AAAAAAAAAA
18. Nota anche come erba di San Giovanni
19. Fa rima con belli
20. I rondoni in aula Benzi

1. La tata dei boccioli
2. Gestisce la pagina instagram del Volta
3. Se non è biondo...
4. Marca di cioccolato senza "-ro"
5. Letture dell'Eneide
6. Ce ne sono tre
7. AAAAAAAAAA
8. L'emoji del fiore di pesco
9. Storico poliglotta dallo zaino rosso
10. Prodotti non scaduti
11. Se non è morte...
12. Il santo del settantanovesimo elemento della tavola periodica
13. Una fermata della M1 di Milano
14. Un fumetto di Cowboy
15. Un vento caldo proveniente da sud-est
16. La zia del Volta
17. E cara \_\_\_\_\_ non è cioccolata
18. Le isole Fiji ma più piccole
19. Personaggio de "Gli svizzeri" di Aldo, Giovanni e Giacomo

## La posta del cuore ☺

Sono innamorata del migliore amico di mio fratello da anni. Prima ci sentivamo uscivamo insieme, ma ora non mi calcola nemmeno se lo imploro. Allora ho scritto in un biglietto anonimo cosa provo, ho scritto il suo nome instagram e l'ho messo in un posto visibile a Como, dietro ho scritto che chi avesse trovato il biglietto avrebbe dovuto scrivergli e mandargli la foto del bigliettino e spero che chiunque lo trovi segua le istruzioni lasciate. Mi è sembrata una buona idea perché almeno saprà che qualcuno è interessato a lui, anche se non saprà che sono io. Se avete soluzioni migliori fatemelo sapere.

Fare affidamento al Fato, soprattutto in amore, difficilmente porta bene. Dovresti invece imparare a cogliere i segnali e a capire tu stessa se e quando è opportuno agire, prendendo in mano le redini del tuo destino e mettendoti in gioco. Fai attenzione però: i ragazzi a questa età tendono a essere molto infantili e perdono interesse fin troppo facilmente per tutte le cose da cui non sono sufficientemente stimolati... Impara quindi a farti desiderare e non implorare nessuno, rischi di essere sottovalutata!

Sono fidanzata da 7 mesi con un uomo sposato. Passiamo tutti i giorni assieme e lui non ha problemi a mostrarsi insieme a me. Tuttavia, nonostante mi dica di aver preso una decisione, non lo ha ancora fatto in maniera definitiva. Ho provato ogni tipo di strategia per vedere se è realmente innamorato e disposto a scegliere me, ma è sempre stato inutile. Cosa dovrei fare?

Non ci siamo!!! Una vera lupa non è mai la seconda scelta di un uomo che tiene serenamente un piede in due scarpe! Inoltre, il tradimento è sempre da ripudiare ed esserne complici non è degno d'onore. La moglie dovrebbe essere informata di ciò che accade alle sue spalle e, per quello che riguarda te, scappa da questa situazione finché puoi e apri gli occhi: se lui avesse scelto te, te lo avrebbe fatto capire. Ricordati che il lupo perde il pelo ma non il vizio, come ha tradito lei, un giorno potrebbe tradire te. La fiducia va conquistata, non regalarla!

**Le Lupe**

## De croccantellarum coniuratione

Ecco qui un altro esempio di come i rappresentanti di istituto non si preoccupino delle esigenze di noi studenti. Siamo stanchi di doverci accontentare sempre dello stesso vecchio sapore delle croccantelle! Questo è un problema che ci riguarda tutti e i rappresentanti di istituto dovrebbero essere consapevoli del fatto che siamo esseri umani con esigenze alimentari, e non solo macchine a cui fare inserire monete. E poi c'è la questione della diversificazione, è ora di ampliare il nostro orizzonte gastronomico e di abbandonare questa monotonia delle croccantelle. I rappresentanti di istituto devono capire che questo è un problema serio! È tempo di agire e di fare la differenza. Uniamoci tutti insieme e facciamo sentire la nostra voce. Non accetteremo più di essere trattati come cittadini di serie B. Chiediamo il rifornimento e diversificazione delle croccantelle nei distributori automatici della scuola, e lo chiediamo ORA!

**Giorgio**

## Meme da Instagram

Quando chiedi a Corrado come mai faccia così freddo nelle classi in cortile



Le agenzie dopo che le quinte hanno passato mesi a organizzare la gita a Parigi:



## Oroscopo di San Valentino

**Ariete:** non temete, il peggio è passato... vi aspetta un san Valentino da sogno. State attenti però a non bruciarvi con il fuoco della passione.

**Toro:** vi aspetta un San Valentino dolcissimo, nel senso che riceverete intere scatole di cioccolatini. Attenti però a chi ve li manda, potrebbero essere avvelenati...

**Gemelli:** Il vostro San Valentino sarà deludente: riceverete una sorpresa, ma non dalla persona sperata. D'altra parte si sa: chi ha il pane non ha i denti!

**Cancro:** Un gigante orso di peluche, un viaggio a Parigi, un vanello luccicante... che cosa vorreste ricevere per San Valentino? Se confiderete nel destino, ogni vostro desiderio sarà realtà.

**Leone:** con il vostro fascino irresistibile anche quest'anno siete entrati nelle grazie dell'amore. State attenti però a non sottovalutare i suoi pericoli...anche le rose più belle hanno le spine!

**Vergine:** Festeggerete la giornata dell'amore con una persona molto speciale, ma un terribile imprevisto potrebbe mandare tutto all'aria. Solo con grande attenzione riuscirete a evitarlo.

**Bilancia:** espandete i vostri orizzonti... l'indecisione non vi porterà a nulla. Tutto ciò che dovete fare è cercare di seguire un po' più il cuore, soprattutto a san Valentino.

**Scorpione:** non siete particolarmente affettuosi, ma sorprendentemente questo 14 febbraio vi dimostrerete degli inguaribili romantici.

**Sagittario:** ormai siete convinti di non riuscire a trovare la vostra dolce metà entro San Valentino, ma ricordatevi che la speranza è l'ultima a morire...tenete gli occhi aperti.

**Capricorno:** mettete da parte l'orgoglio, quest'anno il primo passo dovete farlo voi. Qualcuno si aspetta una grande sorpresa, attenti a non deludere le sue aspettative, la delusione è un'arma a doppio taglio!

**Acquario:** grandi prospettive per san Valentino! La persona interessante e passionale che cercate è tra i corridoi del volta che vi aspetta.

**Pesci:** è il momento di abbassare le vostre aspettative...questo non è il vostro anno in fatto d'amore. Non vi scoraggiate troppo, il 15 febbraio è la festa dei single e i protagonisti sarete proprio voi!